



**16 ottobre  
Festa della  
dedicazione  
della Cattedrale**

**Introduzione  
alle letture**

**Festa patronale della parrocchia  
del S. Curato d'Ars al Giambellino**

**Tradizionalmente la festa della Dedicazione della Cattedrale coincide con la festa patronale al Santo Curato d'Ars al Giambellino.**

**Il tema che abbiamo scelto per quest'anno è: PORTA APERTA.**

**Una porta aperta indica la possibilità di entrare e di uscire, stimola nuove conoscenze, favorisce il dialogo con chi sta dall'altra parte ...**

**Ci aiuta a capire meglio il senso di questa espressione la prima lettura di Isaia che così descrive la città di Dio: : *«Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida».***

**La lettera agli Ebrei ci invita alla coerenza di vita *«operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo».***

**Gesù, nel vangelo di Luca ci richiama ad essere buoni alberi da cui vengono buoni frutti, ad essere una casa fondata sulla roccia, che nessuna tempesta può distruggere.**

**Se la nostra casa è solidamente ancorata alla roccia, le porte possono rimanere aperte per accogliere chi ha bisogno di protezione e calore.**

# LETTURA

## Dal libro del profeta Isaia 60, 11-21

Così dice il Signore Dio: «Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate. La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno “Città del Signore”, “Sion del Santo d’Israele”. Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dilegnerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria».

Il brano ci presenta una delle visioni più stupefacenti di Isaia al pensiero di una Gerusalemme ricostruita come centro del mondo e del culto all'unico vero Dio. Una città dove le *«porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte»*; di lei Dio dice: *«Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia ... il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore ... Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra»*.

La cattedrale, ma anche la nostra chiesa parrocchiale sono il segno di questa attenzione e di questo progetto di Dio sul mondo.

Può sembrare altezzosa la pretesa di essere «il centro del mondo», ma, nell'idea di Dio questo significa essere il punto di passaggio e di accoglienza di tutte le istanze degli uomini in cerca di felicità: le porte della chiesa e i cuori dei suoi membri, devono sempre essere aperti perché vi possano entrare e trovare riposo quanti hanno bisogno di trovare il senso ultimo della loro vita.

La nostra responsabilità è quella di mantenere aperte le porte e pulite le soglie per rendere accogliente la casa; ma come dice Papa Francesco, anche quello di uscire incontro alla gente per invitare tutti nella città dove il Signore è la luce eterna.

# EPISTOLA

## Lettera agli Ebrei 13, 15-17.20-21

Fratelli, per mezzo di Gesù offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

**Nel capitolo finale, l'autore della lettera agli Ebrei fa una serie di raccomandazioni che ci portano idealmente dentro la città di Isaia e ci indicano come si deve svolgere la vita dentro le sue mura. In questa piccola miscellanea ci vengono indicate innanzitutto la beneficenza e la comunione dei beni come primi atteggiamenti dei credenti.**

**Senza ipotizzare ireniche situazioni come quelle descritte in alcuni quadretti degli Atti degli Apostoli, certamente le nostre comunità si devono confrontare e interrogare continuamente per progredire su questa strada, sia nei confronti dei più poveri e sfortunati, ma anche per una perequazione tra tutti perché ciascuno abbia ciò di cui ha bisogno. Si tratta di attuare programmi educativi che dai bambini agli adulti promuovano questa tensione continua così che le nostre comunità possano essere un punto di luce nel quartiere e nella città.**

**Fa parte di questo impegno anche un rapporto corretto con «i capi» (non si capisce se qui l'autore si riferisca a quelli civili o della comunità religiosa) affinché la vita possa svolgersi in maniera ordinata e ciascuno svolga serenamente il suo ruolo.**

# VANGELO

## Vangelo di Luca 6, 43-48

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene».

**Sono le ultime parole del primo discorso di Gesù nel vangelo di Luca, una specie di parallelo del discorso della montagna di Matteo.**

**Gesù esprime due concetti non immediatamente legati fra di loro.**

**Il primo è che dai frutti si riconosce la pianta. Se i frutti sono buoni vuol dire che la pianta è buona. Così se un uomo fa cose buone vuol dire che l'uomo è buono.**

**Poi Gesù invita alla coerenza tra ascolto e azione: «Perché mi invocate: *“Signore, Signore!”* e non fate quello che dico?». Se all'accoglienza della Parola corrisponde un impegno fattivo, allora è come se uno costruisse una casa sulla roccia: nulla la potrà sradicare.**

**Una casa solida è un posto sicuro, un luogo in cui ci si sente protetti, dove ci si rifugia in caso di tempesta, ma anche dove ci si siede per un buon pasto e per una conversazione in amicizia.**

**Questi sono i frutti che Gesù si aspetta dai suoi discepoli: una casa sempre aperta, solidamente costruita, da cui esce odore di buono, di famiglia, dove viene voglia di entrare e restare.**

# LA BUONA NOTIZIA

Gesù ci spinge all'azione: non basta essere «uditori della Parola», occorre diventare «missionari della Parola»; la chiesa dedica sempre il mese di ottobre a questa sottolineatura.

Ma la circolarità tra ascolto e missionarietà è infinita: l'una non si dà senza l'altra. Ed entrambe hanno bisogno di nutrirsi nell'eucarestia.

Ci pensa poi il Padre Nostro a dirci qual è la prima azione che caratterizza il cristiano: *rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*. La cosa più importante che può fare il cristiano perché venga la pace (che è il frutto della resurrezione) è perdonare.

Il cristiano è colui che accoglie perché non misura il male ricevuto ma il bene che vede nel fratello. Per questo le sue porte sono sempre aperte e nulla lo fa più felice di un «peccatore pentito», a cominciare da se stesso.

# SALMO

## 117 (118)

**Rendete grazie al Signore,  
il suo amore è per sempre.**

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». R

Apritemi le porte della giustizia:  
vi entrerò per ringraziare il Signore.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi. R

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina. R